

## LABORATORIO TRIESTE

# La paleoantropologia cresce col sincrotrone

di Fabio Pagan

Nato in provincia di Gorizia 57 anni or sono, Claudio Tuniz è un fisico nucleare sui generis, che dice di amare tutte le ricerche più singolari che si possono fare con gli strumenti della fisica.

Specialmente quelle che guardano al passato. E dunque archeologia, paleoambiente, paleoantropologia. Applicando la spettrometria di massa, la luce di sincrotrone, la datazione nucleare allo studio di oggetti d'arte e a reperti della storia antica dell'uomo. Laureato all'Università di Trieste, Tuniz ha lavorato per qualche anno negli Stati Uniti, alla Rutgers University nel New Jersey, dedicandosi all'identificazione di tracce di radionuclidi d'origine cosmica in meteoriti e rocce lunari. Poi un lungo periodo in Australia, a Sydney, dove ha anche diretto la Divisione di fisica del Lucas Heights Research Laboratory e ha utilizzato una macchina di luce di sincrotrone per le sue ricerche. E ora, «assistant director» al Centro di fisica teorica da un paio d'anni, cerca di fare da battistrada per promuovere queste attività anche qui a Trieste. Il workshop su «Science for Cultural Heritage» che si è tenuto al Centro di Miramare a fine ottobre è stato soprattutto una sua creatura, portando a Trieste un centinaio di studiosi italiani e stranieri che si occupano di nuove metodologie per l'analisi e la conservazione dei beni culturali (ma c'era anche Chris Stringer, uno dei maggiori esperti del Neanderthal, e Mike Morwood, uno degli scopritori del cosiddetto «uomo di Flores», la presunta nuova specie di origine indonesiana su cui da un paio d'anni i paleoantropologi stanno aspramente litigando). Dice Claudio Tuniz: «Quel convegno è stato il primo passo. Ora stiamo pensando di realizzare all'Ictp dei corsi di training per ricercatori provenienti da paesi in via di sviluppo, magari con l'impiego di una strumentazione portatile e di facile impiego. La conservazione dei beni culturali è un problema importante anche per le nazioni più povere, vista la valenza di monumenti e opere d'arte in termini economici e le minacce sempre crescenti che derivano dall'inquinamento ambientale. In fondo, era un vecchio sogno di Salam quello di inserire al Centro di fisica anche delle attività sperimentali di frontiera». Per intanto Tuniz sta cercando di tessere una tela di accordi e di intese. Con l'Istituto nazionale di fisica nucleare, innanzitutto, che possiede a Caserta e a Firenze dei piccoli acceleratori utilizzabili per ricerche nel campo dei beni culturali. E poi con l'Università di Trieste e con la nostra Regione, che a Villa Manin ha creato una Scuola di restauro. Ma Tuniz non dimentica di essere uno scienziato sperimentale. Al sincrotrone Elettra un dente di Neanderthal è già stato sottoposto a microtomografia per studiarne la struttura e riuscire magari a risalire alla dieta di quell'omide vissuto 100 mila anni or sono.



tro di Miramare a fine ottobre è stato soprattutto una sua creatura, portando a Trieste un centinaio di studiosi italiani e stranieri che si occupano di nuove metodologie per l'analisi e la conservazione dei beni culturali (ma c'era anche Chris Stringer, uno dei maggiori esperti del Neanderthal, e Mike Morwood, uno degli scopritori del cosiddetto «uomo di Flores», la presunta nuova specie di origine indonesiana su cui da un paio d'anni i paleoantropologi stanno aspramente litigando). Dice Claudio Tuniz: «Quel convegno è stato il primo passo. Ora stiamo pensando di realizzare all'Ictp dei corsi di training per ricercatori provenienti da paesi in via di sviluppo, magari con l'impiego di una strumentazione portatile e di facile impiego. La conservazione dei beni culturali è un problema importante anche per le nazioni più povere, vista la valenza di monumenti e opere d'arte in termini economici e le minacce sempre crescenti che derivano dall'inquinamento ambientale. In fondo, era un vecchio sogno di Salam quello di inserire al Centro di fisica anche delle attività sperimentali di frontiera». Per intanto Tuniz sta cercando di tessere una tela di accordi e di intese. Con l'Istituto nazionale di fisica nucleare, innanzitutto, che possiede a Caserta e a Firenze dei piccoli acceleratori utilizzabili per ricerche nel campo dei beni culturali. E poi con l'Università di Trieste e con la nostra Regione, che a Villa Manin ha creato una Scuola di restauro. Ma Tuniz non dimentica di essere uno scienziato sperimentale. Al sincrotrone Elettra un dente di Neanderthal è già stato sottoposto a microtomografia per studiarne la struttura e riuscire magari a risalire alla dieta di quell'omide vissuto 100 mila anni or sono.

ning per ricercatori provenienti da paesi in via di sviluppo, magari con l'impiego di una strumentazione portatile e di facile impiego. La conservazione dei beni culturali è un problema importante anche per le nazioni più povere, vista la valenza di monumenti e opere d'arte in termini economici e le minacce sempre crescenti che derivano dall'inquinamento ambientale. In fondo, era un vecchio sogno di Salam quello di inserire al Centro di fisica anche delle attività sperimentali di frontiera». Per intanto Tuniz sta cercando di tessere una tela di accordi e di intese. Con l'Istituto nazionale di fisica nucleare, innanzitutto, che possiede a Caserta e a Firenze dei piccoli acceleratori utilizzabili per ricerche nel campo dei beni culturali. E poi con l'Università di Trieste e con la nostra Regione, che a Villa Manin ha creato una Scuola di restauro. Ma Tuniz non dimentica di essere uno scienziato sperimentale. Al sincrotrone Elettra un dente di Neanderthal è già stato sottoposto a microtomografia per studiarne la struttura e riuscire magari a risalire alla dieta di quell'omide vissuto 100 mila anni or sono.